Mentre Torino e Juventus non hanno compiti proibitivi (ore 14,30)

La Lazio e la Roma attese al varco dalle milanesi

Giallorossi a S. Siro con l'Inter e laziali all'Olimpico col Milan - La Fiorentina contro il Bologna spera di disputare la sua prima convincente partita interna - Due scontri-spareggio in coda: Cesena-Catanzaro, Foggia-Genoa

Dopo la breve pausa natalizia, che ha consentito alla nazionale maggiore e all'Under 21 di giocare, perdere e fare brutta figura contro il Portogallo, domenica, con le partite della undicesima giornata (inizio alle ore 14,30) torna il campionato. Si riprende con Torino e Juventus vistosamente avvantaggiate su tutte (la più vicina delle inseguitrici, il Napoli, è distanziata di sei punti da: campioni d'Italia e di quattro da «madama»), verosimilmente avviate a contendersi, intanto, il simbolico titolo di «campione d'inverno» che spetta alla prima classificata a conclusione del girone di andata, che terminerà con le partite del 6 febbraio.

Il cartellone della giornata non propone incontri particolarmente preminenti sugli altri. I campioni d'Italia giocheranno in trasferta a Verona mentre la Juventus la prima partita dell'anno la giocherà in casa, a Torino, contro il Perugia. Delle altre e forse Lazio-Milan la più interessante al pari di Inter-Roma, Cesena-Catanzaro, Fiorentina-Bologna, Foggia-Genoa e Sampdoria-Napoli a loro volta propongono certamente motivi validi per l'incidenza che i risultati potranno avere nelle zone cruciali della classifica.

Eccole, una ad una, come si presentano alla vigilia:

CESENA (2)-CATANZARO (7): nelle file dei romagnoli mancheranno «capitan» Cera (fermato dal medico per un malanno ad un ginocchio) e Mariani (per una infrazione ad un piede), e poiché anche Macchi e Bonci sono mezzo acciaccati per gli allenatori Ferrari e Neri alestire una formazione valida non sarà problema da poco. Ancora alla ricerca della prima vittoria in campionato per il Cesena si prospetta un'altra giornata difficile. Le maggiori preoccupazioni di Di Marzio a proposito della formazione da opporre ai Cesena erano legate alla disponibilità dello «stopper» Vichi per il quale si temeva una squalifica: visto che questa non c'è stata per l'allenatore si semplificano le cose e l'unico impedimento ai suoi piani sarà l'assenza dell'infortunato Nicolini.

FIORENTINA (11)-BOLOGNA (7): la squadra viola non è ancora riuscita a disputare una bella partita al «Campo di Marte». Ci proverà ancora domenica. Il Bologna è rivale tradizionale contro la quale la squadra viola ambisce ad un successo convincente. Per Mazzone, visto che anche Bertarelli si è rimesso dall'influenza, l'unico indisponibile sarà Della Martira. Nel Bologna, Giagnoni probabilmente avrà alcuni rientri importanti come Cereser nel ruolo di «libero», Vieri interno sinistro fin dall'inizio e anche Massimelli potrebbe risultare disponibile.

FOGGIA (8)-GENOA (7): con l'avambraccio destro bloccato da una ingessatura lo «stopper» foggiano Bruschini non potrà misurarsi con Pruzzo. Puricelli e Balestri affideranno forse al coriaceo Gentile la punta genoana, mentre Nicoli entrerebbe come terzino. Il Genoa ha in dubbio soltanto il terzino Maggioni che potrebbe essere sostituito da Ogliari a sua volta rimpiazzato da Campidonico.

INTER (12)-ROMA (9): nelle file neroazzurre riprenderà il suo posto Anastasi (resterà fuori Libera ancora in difficoltà contro il Napoli) e Chiappella si sente abbastanza tranquillo. La Roma, non potendo recuperare Peccenini (lo «stopper» ancora non ha ritrovato lo scatto e la forma necessari per sostenere una partita difficile come questa) e dovendo ancora fare a meno di Prati giocherà con una coppia di «stopper» Chinellato e Menichini, quindi con Musiello e Pellegrini in «prima linea», mentre Bruno Conti rientra e rileva Sabatini.

JUVENTUS (17)-PERUGIA (11): i bianconeri giocheranno nella forzazione tipo: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti e Bettega. Castagner, che grazie alla buona classifica può guardare a questa partita senza preoccupazioni, ha soltanto il dubbio se fare posto o meno a Ciccotelli. Circa i compiti dei suoi sembra certo che sarà Berni a curare Bettega e Ceccarini per Boninsegna.

LAZIO (12)-MILAN (8): la temuta squalifica di Cordova non c'è stata. Quindi Vinicio, visto che rientra D'Amico e Martini tornerà a giocare terzino al posto di Pighin, avrà disponibile la Lazio tipo meno Re Cecconi ancora «out». Marchioro annuncia invece uno schieramento molto prudente con una disposizione a zona-mista. Forse Silva lascerà il posto a Gorin ma Marchioro dovrà fare a meno di Calloni che chiede di essere lasciato fuori perché ancora turbato dalla morte del padre.

SAMPDORIA (8)-NAPOLI (13): Bersellini conferma tutti. Pesaola, che ha La Palma squalificato, sposterà Orlandini nel ruolo di terzino e farà entrare Esposito a centro campo.

VERONA (9)-TORINO (19): ancora assente l'infortunato Fiaschi, il Verona non presenta novità; l'unica apprensione è per Bachlechner che in allenamento ha accusato un dolore muscolare. I campioni d'Italia, privi di Mozzini squalificato, schiereranno: Castellini; Danova, Salvadori; Patrizio Sala, Santin, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. Cioè la formazione tipo, fatta eccezione per lo «stopper».

e. b.

totocalcio

Cesena Catanzaro	1 x
Fiorentina-Bologna	1 2 x
Foggia-Genoa	1 x
Inter-Roma	1
Juventus Perugia	1
Lazio-Milan	1 2 x
Sampdoria-Napoli	x
Verona-Torino	2 x
Lecce-Vicenza	x 2
Palermo-Atalanta	x
Pescara-Cagliari	x
Bolzano-Mantova	x
Riccione-Pisa	x

Squalifica ridotta al Catanzaro

MILANO, 30

La commissione disciplinare della Lega ha accolto l'opposizione del Catanzaro, revocando la punizione sportiva riguardante la perdita «a tavolino» della partita Juventus-Catanzaro del 31 ottobre scorso, omologando il risultato scaturito sul campo (3-0) e riducendo la squalifica del campo di giuoco da tre a due giornate effettive di gara.

Si terrà il 7 e l'8 gennaio

Indetto un convegno a Roma sulla riforma degli ISEF

Il presidente della Federazione italiana educatori fisici e sportivi, prof. Franco Fiumara, ha anticipato alla stampa il tema del convegno indetto a Roma per il 7 e 8 gennaio, onde accelerare i tempi di realizzazione di una legge che provveda alla riforma degli ISEF (Istituti Superiori di Educazione Fisica) con l'istituzione di un corso di laurea in scienze psicomotorie.

Il convegno, cui prenderà parte il ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti, si articolerà sui lavori di cinque commissioni presiedute dal dott. Pietro Mistretta, capo dell'ispettorato di educazione fisica del ministero della Pubblica Istruzione (tema scuola e sport), dal prof. Sergio Cerquiglini, direttore dell'istituto di fisiologia dell'Università di Roma (educazione fisica e sport come scienza); dal dott. Vincenzo Romano, responsabile dell'organizzazione servizi periferici CONI (CONI e società), dal dott. Aldo Maria Musu, direttore del centro europeo dell'educazione (educazione fisica per la gioventù) e infine del prof. Carmine Mensorio, commissario governativo dell'ISEF di Napoli, cattedratico della facoltà di Medicina dell'Università di Napoli (una laurea per le attività psicomotorie).

Il prof. Franco Fiumara ha ricordato, con un'ampia relazione, la storia e la legislazione della formazione del personale insegnante di educazione fisica dal 1947 ad oggi, mettendo in rilievo l'anomala situazione degli ISEF, di cui uno soltanto è statale e comunque non in grado di garantire il gettito necessario a coprire i costi di insegnamento sinora integrati con provvedimenti sanatori di varia natura.

totip

PRIMA CORSA	2 x
	x 2
SECONDA CORSA	x 1
	1 x
TERZA CORSA	1 1
QUARTA CORSA	1 x
	x 2
QUINTA CORSA	2 x
	x 2
SESTA CORSA	2 1 x
	1 x 2

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CICLISMO** — Domenica 9 gennaio, nei locali dello Spallanzani, via Portuense, Roma, si terrà la riunione delle società ciclistiche del Lazio in preparazione dell'Assemblea nazionale, prevista per il 22 e 23 gennaio.

● **CALCIO** — Per la partita di calcio Italia-Belgio, che si svolgerà allo stadio Olimpico di Roma, il 26 gennaio, con inizio alle 14,30, la Federcalcio ha fissato i seguenti prezzi: Monte Mario numerata lire 10.000 (r. 6.000); Tevere numerata 8.000 (r. 5.000); curve 2.000 (r. 1.500).

● **IPPICA** — Sabato primo gennaio a Tor di Valle è in programma il tradizionale Premio Capodanno (lire 8 milioni, m. 1600), al quale sono annunciati partenti cinque concorrenti di ottima qualità. La prova dovrebbe risolversi in un duello tra Basco e Udet Hanover con Ovias nel ruolo di terzo incomodo. La giornata sarà completata da altre sette corse.

● **ATLETICA** — 450 concorrenti, tra maschi e femmine, prenderanno parte alla 52. «Corrida» di San Silvestro alla quale verrà dato il via domani sera a San Paolo nell'ultimo minuto del 1976. Alla tradizionale maratona partecipa anche Franco Fava.

● **NUOTO** — Lynne Cox, 19 anni, ha attraversato a nuoto lo stretto di Magellano, una impresa senza precedenti in campo natatorio.

1976: un anno ricco di imprevisti ma per noi parco di soddisfazioni (- 2)

Monzon meglio di Cassius Clay

Il pugile argentino ha battuto il campione del mondo dei massimi secondo un verdetto di qualificati tecnici americani - Le cinque cinture europee della boxe italiana non fanno primavera - I calciatori azzurri con un piede in Argentina - Moser e Gimondi, Nicki Lauda e Walter Villa, chi scende e chi sale

«...Sono due rampolli che, ai miei tempi, potevano forse aprire un cartellone del Puccini e non certo del Palazzo dello Sport dove entravano soltanto pesi medi di autentica classe come Mario Bossio e Marcel Thil il francese calvo che ho rivisto qualche anno dopo nel Polo Grounds di New York, impegnato contro Fred Apostoli, nel Carnival of Champions rimasto unico nella storia. Quella notte, gente, Mike Jacobs fece disputare ben quattro campionati del mondo...». E' Saverio Turiello, la vecchia «pantera di Milano», che scrive e ricorda mentre i due rampolli sono Carlos Monzon e attuale campione mondiale dei «medi» e Nino Benvenuti il suo precedessore. Poco prima di Natale Carlos e Nino si ritrovarono in un teatrino scolastico di Milano per una amichevole sfida a parole. I due campioni, malgrado tanti anni di ring, sono rimasti lucidi, vivaci, allegri e bonariamente tolleranti il che depone a favore di questo «violento pugilato». Può darsi che Turiello abbia sbagiato nel sottovalutare le loro doti professionali: certo è che, secondo «World Boxing» che si stampa dalle parti di New York, Monzon sarebbe il «numero uno», l'«unico», il «più grande», diciamo «mister boxe 1976» con tanti saluti a Cassius Clay.

L'esame che ha portato a tale verdetto «World Boxing» riguarda soltanto i campioni del mondo, in quel momento in carica, nelle otto categorie di pesi tradizionali, dai «mosca» ai «massimi», sono quindi escluse le cinque divisioni «junior» il che depone a favore del mensile americano. La scelta del migliore è nata da un questionario basato su 10 punti. Il peso «medio» Carlos Monzon ha ottenuto queste votazioni: 9,5 (per il record), «10» (per l'esperienza di ring), «8,5» (potenza del pugno», «10» (per l'abilità difensiva), «10» (per la «stamina», ossia grinta, vitalità, durezza), «10» (per l'insieme delle qualità fisiche), «10» (per l'intelligenza nello studio dell'avversario), «9,5» (per resistenza della pelle alle ferite), «10» (per l'insieme delle qualità tecniche), infine «9,5» (consenso degli esperti): il totale è di 97 punti. Con la medesima valutazione Cassius Clay, campione dei «massimi», ha ottenuto 9,5, 10, 8,5, 9,5, 10, 10, 9,5, 10, 9: totale 96 punti. Dunque Monzon batte Cassius Clay: l'argentino sarebbe superiore al nero del Kentucky nell'abilità difensiva, gode maggiore stima da parte degli esperti. Probabilmente il verdetto è giusto, nelle corde Cassius Clay recita troppo mentre Carlos Monzon è più genuino nella sua selvaggia furia.

Lo ha dimostrato anche lo scorso 26 giugno nello «Stade Louis II» di Montecarlo quando diede vita, con il colombiano Rodrigo «Rocky» Valdez, ad un combattimento straordinario per intensità, equilibrio e drammaticità. Quello che può essere considerato il «fight dell'anno», in Europa e nel mondo, vinto di misura dall'argentino, rese inoltre alle biglietterie circa mezzo miliardo di lire da 6323 paganti. I posti del «ring side» costavano 175 mila lire (mille franchi), quindi di più di quelli praticati nella «Scala» di Milano in occasione del recente «Otello». Il resto della graduatoria del «World Boxing» vede al terzo posto Roberto Duran (Panama), leggeri WBA, con punti 95, poi vengono quarto Alexis Arguello (Nicaragua), piuma WBA, e Carlos Zarate (Messico), gallo WBA, p. 94,5, sesto John Conteh (G.B.), mediomassimi WBC e Miguel Canto (Messico), mosca WBC, p. 91,5, ottavo Esteban De Jesus (Portorico), leggeri WBC, p. 91, nono Alfonso Zamora (Messico), gallo WBC p. 90,5, decimo Victor Galdinez (Argent.), mediomassimo WBA, p. 88,5.

L'inflazione delle categorie di peso, ben 13, provocata dal World Boxing Council, oltre a creare il caos ha svalutato il valore delle varie cinture, inoltre il livello dei pugili si è abbassato. L'Italia con i suoi cinque campioni d'Europa, Franco Udella (mosca), Salvatore Fabrizio (gallo), Natale Vezzoli (leggeri jr), Marco Scano (welters) e Germano Valsecchi (medi), apparentemente vive nell'abbondanza: purtroppo abbia-

● MONZON

mo la quantità, non la qualità. L'anno del bisesto è stato inizialmente favorevole a Vito Antuofermo che in gennaio, a Berlino, strappò al tedesco Eckhard Dagge il titolo europeo delle 154 libbre. Ma la fatica, per il ragazzo pugliese, di scendere a questo peso crudele per lui, lo ha demolito fisicamente. Difatti più tardi, a Roma, Vito rimase battuto dal mulatto britannico Maurice Hope proprio negli ultimi istanti di una sanguinosa partita. Chi invece si trova a suo agio, al peso di chilogrammi 69.853, è Rocky Mattioli l'abruzzese tornato dall'Australia. In lui vediamo, adesso, il miglior pugile italiano, centimetro per centimetro, libbra per libbra. Potrebbe arrivare al campionato del mondo dei medi juniors: al germanico Dagge titolare della cintura WBC oppure all'argentino Miguel Angel Castellini che appartiene all'altra confraternita. Il primo è un perticone coriaceo, l'altro un puncher dal morale fragile. Rocky Mattioli, un guerriero roccioso, uno schermidore scarno, un picchiatore a due mani, potrebbe farcela contro entrambi. Per il momento Rocky divide, assieme a Bruno Arcari, il merito di aver fatto incassare circa 80 milioni nel nuovo Palazzo dello Sport di San Siro con la loro eccitante battaglia finita alla pari.

Ottanta milioni di lire, il record, e un raccolto seducente per un impresario; però negli stadi del «football» nostro gli incassi sono di gran lunga superiori. Eppure nel massimo campionato italiano si gioca tanto male e la «Nazionale» azzurra, guidata da B. e B., sembra una zitella dagli umori assai mutevoli.

Malgrado tutto, tuttavia, gli «azzurri» hanno fatto nello strampalato 1976 un passo verso l'Argentina dove, nel 1978, dovrebbe svolgersi la «Undicesima Coppa del Mondo» di calcio, si capisce se il vasto paese platense non si tramuterà in un secondo Cile come pare stia accadendo. Il bilancio dell'annata è apparentemente positivo per la Nazionale: 10 partite disputate, 7 vittorie, 3 sconfitte, 25 reti fatte, 13 subite. L'Inghilterra e il Brasile hanno battuto gli azzurri negli Stati Uniti nel corso del «Torneo del bicentenario» vinto dai sudamericani, inoltre c'è stata la caduta di Lisbona. Per gli azzurri l'unica vittoria che veramente conta è stata quella a Roma, il 17 novembre, contro gli inglesi superati (2-0) soprattutto per la loro totale mettitudine. I gloriosi giorni del «soccer» britannico sembrano lontanissimi nel tempo. Siccome il «match» dell'«Olimpico» valeva da qualificazione per la «Coppa del Mondo», quel pomeriggio è stato positivo, per il «football» italiano, malgrado lo scadente gioco di alcuni azzurri e della squadra come complesso. Il nostro calcio autarchico è ormai una faccenda da parrocchia malgrado i miliardi che vengono spesi per i giocatori e i loro maghi. Per arrivare in Argentina la «Nazionale» dovrà non perdere a Wembley, contro gli inglesi, il prossimo 16 novembre e, naturalmente, non scivolare ancora una volta davanti ai finlandesi. Per il 1976, ormai alla fine, il Bayer di Monaco si è qualificato, sia pure ufficiosamente, campione del mondo dei «club» con il pareggio (0-0) imposto a Belo Horizonte ai brasiliani del Cruzeiro. Il suo capitano Franz «Kaiser» Beckenbauer che avrebbe un salario di circa 180 milioni all'anno, è stato premiato a Parigi con il «pallone d'oro» dalla rivista «France Football».

Ventisei giornalisti europei hanno presentato la seguente classifica: 1) Beckenbauer (Bayern Munich) p. 91, 2) Rensenbrink (Anderlecht) p. 75, 3) Viktor (Dukla di Praga) p. 52, 4) Keegan (Liverpool) p. 32, 5) Platini (Nancy Lorraine) p 19, 6) Ondrus (Slovan di Bratislava) p. 15, 7) Cruyff (Barcellona) e Curkovic (Saint Etienne) p. 12, 9) Bonhof (Moenchaengladbach), Masny (Slovan di Bratislava) e Gerd Muel-

● VILLA

ler (Bayern) p. 9, 12) Causio (Juve) p. 7, 15) Bettega (Juve) p. 4, 26) Dino Zoff (Juve) p. 1. Nessun altro italiano figura nella graduatoria, i nostri campioni del Torino da Claudio Sala a Graziani, da Pulici a Mozzini, al portiere Luciano Castellini sono stati dimenticati. Tra i premiati figura, invece, Ivo Viktor portiere della «nazionale» cecoslovacca, campione d'Europa. Questo agilissimo veterano che ha 34 anni suonati, quindi pressapoco l'età di Zoff, viene considerato il degno successore del leggendario Planicka che, negli anni «venti» e «trenta», divise con lo spagnolo Ricardo Zamora uno straordinario prestigio. Nel passato un solo portiere ebbe il premio del «France Football»: si chiama Lev Jachine, il gigante della Dinamo di Mosca: accadde nel 1969 quando premiarono pure Gianni Rivera. La competizione, per «Le ballon d'or», ebbe inizio nel 1956 con la vittoria di Stan Matthews del Blackpool e gli unici dei nostri classificati ai primi posti furono Omar Sivori (Juve) nel 1961 e Gianni Rivera (Milan) nel 1969. La stagione internazionale del 1976 ha visto emergere i «verdi» del St. Etienne, finalisti con il Bayern, a Glasgow in Scozia. Il pilastro della squadra francese è il suo portiere Ivan Curkovic, un vecchio jugoslavo, che nei giorni scorsi ha messo in vendita un libro intitolato «Dans mes buts». Gli esperti letterari assicurano che i ricordi del portiere «curko», come viene chiamato, si vendono meglio dei volumi premiati nel «Goncourt». Chi non riesce ad imporsi in campo internazionale è invece il Torino, detentore dello «scudetto» 1976, subito eliminato dalla «Coppa dei Campioni».

I granata, evidentemente, sono molto forti in Italia ma piuttosto deboli fuori e l'allenatore Radice può farci poco con quello che passa il convento dove è sempre quaresima. Il nostro «football» riuscirà a far meglio, in campo europeo e mondiale, quando si riapriranno le frontiere agli assi stranieri. Lo hanno già fatto nel «basket» con i giganti americani, nel «rugby» con australiani e britannici, sudafricani e francesi, nell'«hockey» su ghiaccio con canadesi e finlandesi, nell'«hockey» su prato con indiani ed indostani, nel «baseball» con gli oriundi degli Stati Uniti, nella pallavolo con polacchi e cecoslovacchi.

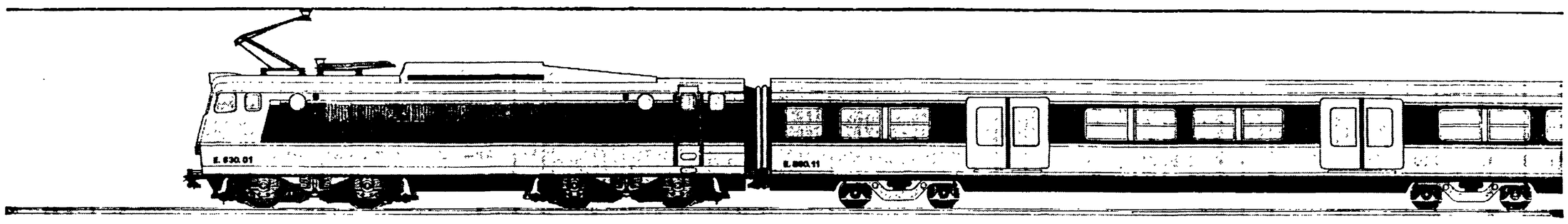
Il ciclismo nel 1976 ci ha dato un Francesco Moser che sembra pronto a prendere l'eredità di Felice Gimondi ormai giunto quasi alla fine del suo sentiero agonistico. Il trentino, battuto nel campionato mondiale sulla strada dal belga Freddy Maertens, si è rifatto nell'inseguimento. Il «meeting» ciclistico dell'Iride, come si dice binalmente, si è svolto per la prima volta in Puglia ed a quella regione deve essere costato parecchio. Parecchio è anche costato a Niki Lauda, come alla «Ferrari» il «G P. di Germania» sulla pista del Nurburgring. In quella domenica di agosto il corridore rischiò di morire nelle fiamme mentre per Enzo Ferrari e svanito un sogno. Il campionato del mo-

● MOSER

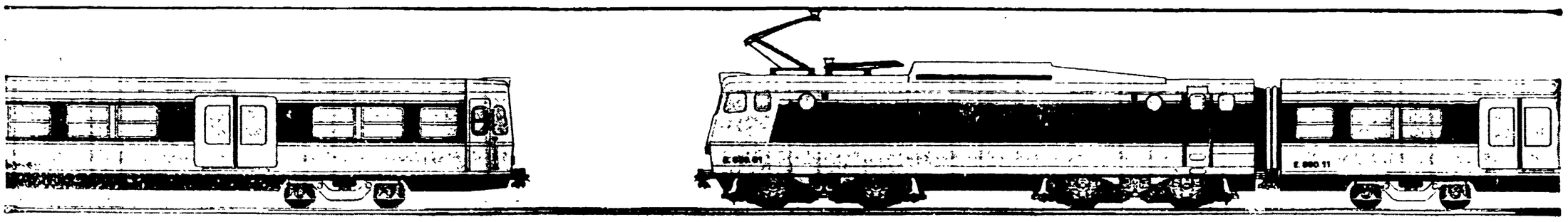
do ha poi premiato in Gilles Villeneuve l'inglese James Hunt e la sua McLaren.

E' andata meglio nel motociclismo dove il modenese Walter Villa, in sella alla Harley Davidson, ha catturato il campionato mondiale delle 250 e l'altro delle 350. Invece Paolo Bianchi, con la Morbidelli, è campione del mondo della 125 mentre è andata male per Johnny Cecotto e per Giacomo Agostini. L'anno bisestile ha voluto diverse vittime: una si chiama Antonio Castellini, il pugile siciliano schiantatosi in moto. Con l'auto è morto, invece, il belga Ivo Van Damme, medaglia d'argento a Montreal negli 800 metri e nei 1500. Questo possente atleta, che aveva 23 anni appena, è scomparso il 29 dicembre proprio alla fine.

Giuseppe Signori



Gruppo SOCIMI.
Aziende giovani. Progettisti, tecnologi,
maestranze specializzate,
nuovi insediamenti nel Sud.
Per affrontare i problemi del trasporto pubblico
con criteri innovativi, metodi collaudati,
tecnologie d'avanguardia.

SOCIMI

Il nostro augurio e il nostro impegno
per il 1977:
un anno con tante buone novità
per chi viaggia con mezzi pubblici.